

Giacomo Deidda

Diario delle Terre di Smilax

(Riflessioni e pensieri dai boschi)

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

*Alla Madre Amritanandamay (Amma) che esempio di Amore,
guida le nostre anime dalla morte alla Vita, dal dolore alla gioia,
dall'ignoranza alla conoscenza.*

Om Namah Shivaya

Venite presto, Miei cari figli!

Voi siete l'essenza dell'Om;

allontanate ogni dolore,

crescete, diventate adorabili

e fondetevi nell'Om.

Potete inciampare figli Miei,

ma la Madre vi cammina accanto,

creando dentro di voi

la consapevolezza dell'Eternità.

Figli cari,

ricordate sempre nel vostro cuore

che Dio è Amore

e con la meditazione sull'incarnazione dell'Amore,

voi stessi diventerete quell'Amore...

(Bhajan Omkara Divya Porule)

La Smilax con i suoi numerosi aculei che affiorano dal fusto flessuoso e dalle foglie è un arbusto dall'aspetto lianoso rampicante che vive nella macchia mediterranea; con i suoi rami si avviluppa e si attorciglia alle specie più tipiche di questo ambiente, contribuendo a rendere più intricata e compatta questa formazione vegetale. Se lasciata crescere libera, rende il bosco impenetrabile alla Luce... soffoca piante e arbusti... graffia la pelle e strappa gli abiti di coloro che si avventurano nei boschi.

Chi vive senza cercare, senza porsi domande, senza quel desiderio struggente di comprensione e saggezza... chi si lascia vivere... diventa come un bosco che sopraffatto dai soffocanti rampicanti dell'ignoranza, perde tutta la sua bellezza e diventa rude, impenetrabile, oscuro, un luogo in cui i raggi solari della conoscenza non possono penetrare.

Andai nei boschi perché volevo vivere con saggezza. Volevo vivere in profondità e succhiare tutto il midollo della vita, per sbaragliare tutto ciò che non era vita e per non scoprire in punto di morte che non ero vissuto.

(Thoreau)

"Molti uomini hanno vita di quieta disperazione... non vi rassegnate a questo! Ribellatevi! Non affogatevi nella pigrizia mentale! Guardatevi attorno! Osate cambiare! Cercate nuove strade!"

(Dal film "L'attimo fuggente")

Ciascuno dovrebbe dire quello che è e lasciare qualcosa di sé, lasciare una traccia di sé agli altri, al mondo.

(Pupi Avati)

Prima che il mondo possa essere cambiato dovrete marciare nel fuoco ardente.

(Babajji-Messaggi al mondo)

"Nasceranno bambini vestiti di cielo... Suonatori di Flauto". (F.De Gregori)

L'artista dovrebbe riprendere non solo ciò che vede di fronte a sé, ma anche ciò che vede dentro. Se, comunque, non vede niente dentro di sé, allora dovrebbe anche astenersi dal riprendere quello che ha di fronte.

(Caspar David Friedrich)

"Forse quel che fa di un uomo un essere poetico è questo continuo ascoltarsi e mettersi in discussione. È questo auto-ascolto quotidiano che lo rende vero, autentico figlio di Madre Terra".

(J.Indigeno)

Breve introduzione dell'autore

E di questi tempi in cui tutto è difficile... mentre le burocrazie uccidono gli spiriti e lo stato chiede soldi e soldi per tutto... è la crisi di questa nostra società impostata sul profitto e sul consumo..., la crisi di un sistema economico che "fa buca" da tutte le parti... mentre "i cuori vivi", gli "esseri di luce" cercano alternative a questa prigionia, a questa schiavitù di un lavoro organizzato per sfinire e di una vita ridotta a merce, ad uso e consumo dei potenti... di questi tempi quando risulta difficile anche dar vita ad un sogno, il sogno di rompere con i modelli vecchi e logori... per ritrovare la poesia e i colori che per natura vivono nei cuori umani. Per tutto occorre un permesso, anche per respirare occorre l'approvazione di burocrazie umane malate e ignoranti dei veri valori spirituali. E tutto si riduce a "pagamento". Pagare per tutto. Per tutto occorrono soldi. Le banche hanno il monopolio. Per uscire da questa impostazione malata, per riappropriarci della vita e di tutti i diritti naturali dei figli di Madre Terra è auspicabile un ritorno alla natura. Tornare a vivere sotto gli alberi, con il cielo sopra le nostre teste, in compagnia di un fuoco sacro, lontani da affitti e mutui divoratori, in capanne e case di legno autocostruite, calde d'inverno e fresche d'estate. Piccoli nidi poetici nascosti in anfratti naturali, tra pietre e piante, a contatto con gli elementi: pioggia, vento, sole, aria, terra. Questa è la strada per uscire dalla schiavitù di un lavoro estenuante che ha il solo scopo di far muovere soldi destinati al mantenimento di miriadi di oggetti e bisogni indotti, di cui un essere umano evoluto spiritualmente potrebbe fare a meno da subito. La libertà al primo posto. Una vita essenziale e libera è ciò a cui occorre ritornare. Il tempo impiegato per lavorare come automi, risparmiato per essere investito in "comprensione".

La vita umana è cosa preziosa e comprenderne il valore profondo, aspetto altrettanto fondamentale. Chi cerca vie di uscita ed ossigeno nel mezzo di questo sistema soffocante, troverà il modo di realizzare sogni apparentemente utopici ma decisamente realizzabili, sani e sicuramente più sensati di questo modello malato e alienante che fino ad oggi ha imperato. I tempi stanno cambiando velocemente. Il mondo necessita di realtà parallele alla monocultura imperante.

Realtà concrete: comuni di esseri uniti nella condivisione di progetti di vita intelligenti, coltivazione di orti, laboratori di crescita, danza, musica, teatro, bellezza. Occorre reimpostare le nostre vite sulla lentezza, sul silenzio, sulla meditazione e la preghiera.

Ecco che questo diario si fa semplicemente, spontaneo riflettere sulle alternative di vita possibili. Chiaro riflesso anche di quanto sia faticoso e doloroso, ma anche estremamente poetico, "il cambio di rotta"... che fa sentire vivi, emozionalmente vibranti, combattivi, umani. Chi cerca strade diverse alla monocultura imperante non persegue una strada facile... ma sempre meglio faticare e soffrire di tutte le contraddizioni che questa strada implica, piuttosto che morire soffocati di regole, burocrazie, lavori meccanici... piuttosto che consegnare la "poesia" di cui la vita si nutre, alla morte sicura di un sistema logoro e logorante. Sempre meglio lottare... per cercare di farsi breccia nel mezzo di questo mare di assurdità, timone alla mano, coraggio da skipper, pronti a salpare per raggiungere mete di vita più soddisfacenti e armoniche, nel rispetto di questa Madre Terra così martoriata e di questo essere umano che di questi tempi sta sempre più assumendo sembianze robotiche. Tutto qui. Una scrittura semplice e spontanea. Nessuna pretesa letteraria. Cose

ordinarie. Umane riflessioni di chi cerca di vivere la vita ponendosi domande e scorgendo il senso profondo oltre quel modo superficiale di vedere le cose, tipico purtroppo delle culture mediatiche dei nostri tempi tecnologici.

Jacomo Indigeno Dalla Gompa di Smilax Forest – 16 febbraio 2013

"E scrivere diventa un esercizio meditativo, nobile cura per l'irrequietezza, ascolto viscerale della propria interiorità che si fa terapia".

(J.Indigeno)

TORNO A SCRIVERE dopo un periodo trascorso nel silenzio... e sempre meno mi appartiene questo mondo, rivolto al consumo. Un mondo che miete vittime. Modello di vita decadente e al tramonto. Non mi sono mai sentito in sintonia con questo stile di vita e tanto meno adesso, sempre più lontano, sempre più prendo le distanze da questo malato e innaturale vivere. E rimango rintanato come un animale selvatico nella casa del bosco, ad ascoltare gli alberi che suonano al vento e gli uccelli che al mattino annunciano la venuta del nuovo giorno. E mentre i chimes sonanti appesi fuori dalla casa e le bandierelle con i mantra, sventolano, inviando buone vibrazioni in tutto il posto circostante, mi sento talvolta come un monaco che ha rinunciato al mondo per vivere la sua vera essenza e talvolta come un artista poeta che come un bambino sognante, ricerca le piccole semplici cose che lo rendono felice. Questa solitudine preziosa mi allontana da questo dilagante malessere e vorrei poter contribuire alla costruzione di un uomo nuovo che mette al primo posto la sua umanità e il suo benessere psichico e spirituale, sopra tutto questo pattume preconfezionato. E torno a vivere di cieli e di lune, di fuochi e letture, di profondi silenzi e odori, saturandomi di natura e terra, abbracciato dai poetici alberi di Smilax. Mentre tutti sono in corsa. Mentre l'umanità intera desidera, desidera e semina a piene mani questi insani desideriseme che conducono all'inevitabile raccolta di frutti amari e velenosi. Avere una casa è schiavitù e lavoro come è inteso "catena"! E desiderare: "catena". E questi spiriti così belli ma così

intrappolati in reti asfissianti di condizionamenti: catene, catene, nient'altro che catene. E gli esseri liberi così pochi.

Ed "essere liberi" così faticoso! E questo continuo invito all'acquisto di cose inutili e queste proposte indecenti da parte di televisioni e pubblicità e giornali... e questo nauseante folle invito al consumo che inebetisce e rende schiavi di lavori inutili e degradanti, mi nausea!!

Al mattino, al risveglio, a Smilax, la prima cosa che faccio è passeggiar nudo sotto gli alberi, per sniffare l'essenza vitale del nuovo giorno appena arrivato. E scricchiolano le foglie sotto i piedi in un profondo amato silenzio. Ed ora che ho posizionato una stufa a legna all'aperto, accendermi un fuoco, scaldare dell'acqua per un tè e sorseggiare ed aver orecchie per udire il deglutire sonante e il battito del cuore e il suono del respiro. Fruscii di piante, insetti liberi che volano, e foglie che come coriandoli cadono dai lecci, rinnovando queste giovani presenze, pronte alla venuta del caldo estivo. Quietè. Lontananza dal degradato civile vivere. Che cosa abbia di civile poi non si sa. E torno ad ascoltarmi. E di nuovo questo profondo dolore risveglia in me un estatico senso poetico e affiora questa sana rabbia per troppo tempo rimasta sepolta. Giorni di solitudine. Di nausea. Di profondo malessere. Senso di inadeguatezza. Perché il consueto incivile modo di vivere, ti vuole appiattare, rendere automa, asfissiare, regolamentare, abbrutire. E basta pensare a tutte queste leggi inutili, a questi soldi da pagare per tutto. A queste richieste continue da parte di un sistema che è al tracollo, alla fine, alla morte! Occorre uscirne, lasciarselo alle spalle. Soldi sodi soldi. Per tutto soldi. E a pensare che duemila anni or sono, un Essere Umano semplice, si aggirava per le strade... invitando a non portare bisaccia con se, né sandali, né niente! Ma che fine

hanno fatto le parole-seme lasciateci? Non hanno germogliato nei cuori umani? Non hanno trovato spazio tra orde di folle impazzite, inghiottite da lavoro e da menzogne? Non hanno messo radici in questo mondo di politiche corrotte e mezzi di comunicazione di massa impazziti e fagocitanti in melme di non verità? Amato Signore. Ma qual è il mio posto. Vuoi che scriva? Vuoi che parli di Te? Vuoi che viva secondo i Tuoi dettami, secondo i Tuoi insegnamenti? Allora sostienimi, stammi vicino, perché il mondo è impazzito e seguire la verità diventato davvero duro, arduo, faticosissimo!

Non eri Tu che sostenevi di non preoccuparsi per quello che mangeremo e per quel che berremo? Non eri Tu che ci invitavi alla preghiera continua e alla veglia... non eri Tu che esortavi all'essere svegli, vigili, veri, sinceri, ricercatori, amanti del Padre che tutto sostiene? Ma dove viviamo? Ma come si è ridotto il mondo? Ma che squallida arena è diventata? Ma da chi è popolato? Ma chi sono questi esseri-demoni che tutto controllano. Ma chi sono questi esseri che pretendono di controllare anche i destini e le vite di coloro che desiderano liberarsi dalle catene del corpo? Dalle catene della morte! Guai a voi demoni della terra! Guai a voi! Perché state rendendo questa Terra Madre un luogo alienante e inabitabile, con le vostre lordure e i vostri spiriti menzogneri!

E piango. Piango lacrime di dolore. Perché vivere è diventato faticoso. Perché tutti si sono venduti al male. Perché anche chi dice di seguire il bene in realtà ha bisogno di sicurezze, ha bisogno di attenzioni, di sentirsi parte, di avere consensi. La verità non è roba da tutti e ci si sente soli e spossati per il semplice fatto di non voler seguire la via battuta, per il semplice fatto di non voler fare la pecora in mezzo alle pecore. E questo

intimo e potente sentimento mi conduce ai boschi. Alle loro solitudini. Al loro "senso". Perché il "senso" è nel silenzio e nella Madre Natura più che in ogni altra cosa. E i terremoti come quelli accaduti in questi giorni non avrebbero fatto così tanti danni se l'uomo non avesse costruito castelli di sabbia. Perché chi ha detto mai che l'essere umano debba lavorare in bunker di cemento... e chi ha detto mai che le città siano sicure? E chi ha detto mai che costruire ammassi di case alveare in cui vivere da automi stipati, sia il giusto modo di vivere?

Se basta una scossa della terra a far cader giù tutto... perché dovremmo costruire templi e chiese per adorare il Signore che risiede nel cuore?

E scrivo... scrivo... nel silenzio di Smilax e del silenzio di Smilax. Unico compagno il vento caldo e fruscii sonanti di alberi mossi al vento. La vita sarebbe semplice e l'abbiamo resa così complicata. Rifletto sul perché. Spazzo il pavimento di abete della veranda e come un monaco zen immagino di pulire la mia mente e questo spazzare diventa una meditazione. Ogni mattina al risveglio... una spazzata e una lavata di piatti. Poi una doccia e meditazione, fermo, immobile come una pietra per circa trenta minuti. Riapro gli occhi e... un senso di pace profonda mi pervade. Come una vacanza dal mondo. Una vacanza gratuita da se stessi e dal mondo della mente, dal mondo dei pensieri. Pensieri che logorano e divorano. E la cosa più difficile è accettare i fatti. Abbandonarsi alla volontà divina. Udire la Sua voce all'interno del cuore. Avere fiducia che mai niente ci mancherà. Perché aver timore che ci manchi qualcosa nella vita, quando serviamo di tutto cuore il Padrone della vita?